

## Il cabaret degli anni Venti

Al termine della prima guerra mondiale il cabaret di lingua tedesca deve fare i conti con una tradizione relativamente giovane: se in Russia, Italia, Francia e Svizzera francese sia il cabaret 'classico' sia la *revue*, ossia quella forma di spettacolo per la quale il testo tende a scomparire in favore di un fastoso apparato scenico e di coreografie raffinate, si sono imposti già verso la metà dell'Ottocento come luoghi deputati alla sperimentazione avanguardistica, in Germania i primi teatri di cabaret vedono la luce all'inizio del XX secolo, puntualizzando subito la tendenza della loro attività: o un cabaret squisitamente letterario o un cabaret politico-letterario, quindi di critica nei confronti della realtà contemporanea.

L'idea di un cabaret letterario nasce in Germania nel 1897, quando il Naturalismo domina ancora la scena letteraria e teatrale. Lo spunto proviene dal romanzo *Stilpe* di Otto Julius Bierbaum, in cui il protagonista, Willibald Stilpe, fonda un teatro di varietà letterario chiamato Momus, che però fallisce in breve tempo a causa del pubblico – un pubblico non ancora abituato a quella forma di spettacolo, artisticamente composita e di alto livello. La sfida lanciata agli artisti tedeschi, ossia quella di trovare nel cabaret un equilibrio tra arte e intrattenimento e, contestualmente, di formare un nuovo pubblico, viene accolta tanto a Berlino quanto a Monaco: il 18 gennaio 1901 Ernst von Wolzogen inaugura nella capitale il suo Überbrettli; sempre a gennaio 1901 si tiene la serata inaugurale del cabaret Schall und Rauch, fondato dal collettivo artistico *Die Brille* che comprende alcuni giovani attori del Deutsches Theater come Friedrich Kayßler e Max Reinhardt, il regista Martin Zickel e il poeta Christian Morgenstern. Il principale bersaglio della satira berlinese è il sistema teatrale, a partire dai registi, per giungere poi a drammaturghi e critici. Grande importanza è attribuita alla musica, tanto che per Überbrettli collaboreranno, tra gli altri, Oscar Straus e un giovane Arnold Schönberg. A Monaco, il 13 aprile 1901 va in scena il primo spettacolo degli Elf Scharfrichter nel retro del locale Zum Goldenen Hirschen, vicino all'università nonché a Schwabing, il quartiere della *bohème*. Oltre agli undici «boia», tra cui vanno ricordati Frank Wedekind e il regista Otto Falckenberg, vi sono i «servitori dei boia», come Hanns von Gumpenberg, che realizzano per le serate di cabaret sketch di un'ironia fulminante, canzoni e poesie.

L'8 dicembre 1919 Max Reinhardt riapre Schall und Rauch in una sede molto più ampia. L'idea del regista fondatore è quella di offrire il 'grande' teatro e, a poca distanza, la parodia di quello stesso teatro, come avviene ad esempio per l'inaugurazione del nuovo cabaret: nel Großes Schauspielhaus Reinhardt mette in scena l'*Orestea* di Eschilo, mentre al piano di sotto, nella sala Schall und Rauch, il pubblico assiste alla parodia *Einfach klassisch! Eine Orestie mit glücklichem Ausgang* (Semplicemente classico! Un'Orestea a lieto fine) scritta da Walter Mehring, con musiche di Friedrich Hollaender e costumi e maschere di Georg Grosz. A livello recitativo lo spettacolo risulta un fallimento, perché gli attori non riescono né a muoversi né a scandire le parole a causa di costumi e maschere smisurati, ma da un punto di vista artistico è sensazionale: Grosz e altri artisti boicottano il loro stesso spettacolo e danno vita ad alcune improvvisazioni, finché una parte indignata del pubblico li caccia dal teatro. Sul palcoscenico di questo cabaret si affacciano tutti i principali artisti del tempo, quali Klabund, Mehring e Tucholsky, nonché molti attori impegnati in spettacoli presso i teatri di prosa reinhardtiani. Reinhardt riesce a tener vivo questo palcoscenico anticonformista fino al 1921, anno in cui Schall und Rauch chiude definitivamente.

Nel 1921, però, apre i battenti un altro cabaret berlinese, la Wilde Bühne, i cui toni anarchici catturano anche un esordiente Brecht, che dà scandalo nel 1922 con la sua ballata *Apfelböck oder die Lilie auf dem Felde* (Apfelböck o Il giglio dei campi), tratta da un episodio di cronaca nera. La satira politica *tout court* è perseguita invece dal cabaret inaugurato da Friedrich Hollaender nel 1931, Tingel-Tangel-Theater, in cui si propone un nuovo tipo di spettacolo: la *Revue*. I numeri che si susseguono, soprattutto le canzonette, prendono di mira la giustizia, i partiti, il sistema burocratico e il cinema. Questo cabaret si configura come principale concorrente del Nelson-Theater, in cui Rudolf Nelson ha introdotto dal 1919 la forma della *Kabarett-Revue*, dominata da sontuose scenografie, ricchi costumi e coreografie imponenti.

Per quanto riguarda l'altra città che aveva dato i natali al cabaret letterario tedesco, Monaco, si registra l'estrema vivacità di palcoscenici alternativi, quali le *Künstlerkneipen* (locande d'artisti) e i *Volksängerlokale* (lett. locali per cantanti popolari), e la nascita di due importanti gruppi di cabaret verso la fine della Repubblica: Die Vier Nachrichten (talvolta solo Die Nachrichten), costituito nel 1931 da quattro studenti della neonata facoltà di Teatologia del professor Artur Kutscher e vietato nel 1935; Die Pfeffermühle, inaugurato il 1° gennaio 1933 da Erika Mann e da altri artisti politicamente schierati contro il Nazionalsocialismo, come il fratello Klaus e l'attrice Therese Giehse. A marzo il gruppo è costretto ad abbandonare la Germania, trovando rifugio prima in Svizzera, poi a New York, dove si propone come principale cabaret politico-letterario d'esilio fino allo scioglimento nel 1937.

Molti ancora sono i cabaret letterari tedeschi sorti negli anni Venti, un po' meno quelli austriaci. A Vienna gli spettacoli della *ästhetische Moderne* si erano concentrati perlopiù nei caffè letterari, mentre i primi esperimenti di cabaret letterario avevano avuto breve durata. Si ricordino almeno lo Jung-Wiener Theater zum lieben Augustin, aperto nel novembre 1901 da Felix Salten; il Cabaret Nachtlicht, fondato nel 1906 da Marc Henry, Marya Delvard e dal compositore Hannes Ruch dopo l'esperienza degli Elf Scharfrichter a Monaco; il Fledermaus (sempre del duo artistico Henry-Delvard), attivo dal 1907 al 1913, nel quale artisti della *Wiener Werkstätte*, oltre a Klimt e Kokoschka, collaborano alla realizzazione dello spazio scenico e degli spettacoli; infine il palcoscenico ricavato in uno scantinato, Die Hölle, che prosegue i suoi spettacoli fino alla metà degli anni Venti, dedicandosi perlopiù a pezzi musicali, operette in un atto, numeri di varietà, brevi pantomime e balletti.

Al termine della Grande Guerra i principali numeri del teatro di cabaret e di rivista vengono messi in scena in un locale viennese che aveva già aperto nel 1903: il Simplicissimus, abbreviato Simpl. Un'impronta politica (come suggerisce il nome) ha invece il Politisches Kabarett fondato nel dicembre 1926 da un gruppo di studenti socialisti e giovani operai. Pochi mesi più tardi inaugura la stagione lo Jüdisch-Politisches Cabaret, il primo cabaret sionistico della città. Dalla fine degli anni Venti, quindi, emerge in Austria un tipo di cabaret politico-letterario che desidera distinguersi dal varietà di puro intrattenimento, tanto da fregiarsi del nome «Kleinkunst», piccola arte. Questi teatri, *in primis* Der Liebe Augustin (1931-1938), fondato dall'attrice Stella Kadmon, di origine ebraica, che ospita sul suo palcoscenico molti artisti in esilio dalla Germania hitleriana fino alla chiusura forzata del locale in seguito all'*Anschluss*, come pure Die Stachelbeere (1933-1936) e ABC (1934-1938), rispondono ai mutamenti politici, mantenendo sempre uno sguardo critico e attaccando con veemenza il movimento nazionalsocialista.